

Antonio Teruzzi

Fondi Persi

E insieme uscimmo
a riveder le stelle

Ma visione appar
se me tanto stretto
mia confession non
vetri trasparenti

Antonio Teruzzi

Fondi Persi

E insieme uscimmo
a riveder le stelle

per acque nitide e t

de che i fondi sian

I *Fondi Persi* sono l'eterno ritorno di Antonio Teruzzi. Non più solo un'opera d'arte, ma un prolungamento fantasma delle sue mani, della sua anima. La nuova serie *E insieme uscimmo a riveder le stelle* ha una storia lunga quanto l'arte di Antonio; è in continuità con tutto ciò che ha creato prima, come una coerenza naturale e istintiva dell'artista.

Il nuovo ciclo di *Fondi Persi* si compone di dodici tele (80x60 cm), con l'aggiunta di una tela più grande, esautiva dell'urgenza intima di Antonio di chiudere la ciclicità e di aprire nuovi spiragli di creatività. Il punto di partenza è un ritrovamento: una *Divina Commedia* antica, datata nel 1887, le cui pagine sanguinano irrimediabilmente per il tempo trascorso. Un frontespizio perduto, pagine mancanti, fogli distrutti, incisioni che appaiono come piccoli tesori salvati dal trascorrere degli istanti. Il testo dantesco viene assunto da Antonio Teruzzi come un libro sacro, come parte della storia dell'uomo, e diventa linfa vitale delle opere. Come una sineddoche intima, Teruzzi coglie la parte fisica della *Divina Commedia*, le pagine, per rendere ulteriormente eterno non il pensiero dantesco, ma quella volontà che condivide con il sommo poeta di voler svegliare le anime degli uomini. L'uomo non è mai solo e l'artista vuole gridare che è solo *insieme* che usciremo a *riveder le stelle*. La responsabilità individuale deve subire una metamorfosi e diventare una volontà collettiva, per esorcizzare i nostri tempi addormentati, uscire dalle nostre paure contemporanee e riprendere a osservare il cielo.

E son proprio le stelle il fil rouge di queste opere, come destinazione dello sguardo, come metafora dell'anima, come meta finale e punto di partenza degli uomini. La condizione necessaria per ammirarle è un impoverimento, un ritorno a delle origini umili, quando l'uomo si predispone alla meraviglia e alla scoperta. Teruzzi usa in alcune tele la juta grezza e nuda, che ritorna come urgenza nelle sue opere fin dall'inizio della sua ricerca artistica, per manifestare questo bisogno di tornare a una

primordiale voglia di rivelazione. Le quattro tele ispirate dall'*Inferno* dantesco emergono da una griglia di pagine ingabbiate, incollate sulla tela, dove il rosso infernale lotta per tenerle nascoste, perdendo questa battaglia. Le parole di Dante feriscono la tela e si mostrano all'osservatore. La disposizione stessa nasce dal bisogno di razionalizzare dell'uomo, la necessità di assumere il bene e il male sotto delle regole, che siano morali o spirituali. Teruzzi svela quel meccanismo umano di affrontare l'irrappresentabile tramite gabbie razionali, gestibili, manovrabili. Le pagine subiscono una metamorfosi nelle tele del *Purgatorio*: non sono più fisiche, ma ideali, mentali, intime.

Come uno scultore, Antonio assottiglia quello strato che ci separa dall'irrappresentabile e fa emergere gli appunti di un uomo, di un poeta, di tutti gli uomini. Le parole si intrecciano sulla tela, sfondano la griglia. Nell'opera *III Purgatorio*, l'irrazionale emerge con una iterazione di simboli cosmici: i segni dell'eterno danzano sulla tela con i simboli del maschile e del femminile; fluttuano tra parole e figure autobiografiche cancellate, grattate. L'uomo diventa attivo, protagonista, agisce contro il nuovo orizzonte, un nuovo limite che si pone tra il sopra e il sotto. Sono tele agitate, mosse, dove l'oro esiste perché il nero permane sulla tela; dove il nero è in continua lotta con l'oro brillante. In *II Purgatorio*, le figure sono trasportate da questo moto di guerra, in continua ascesa verso il mistero. L'uomo si depura dall'ovvio dei propri assunti antropologici e persiste nella sua ricerca interiore, diventando così puro e disposto a salire alle stelle. Queste anime (o creature terrene?) appaiono anche nelle tele *III Paradiso*: esse fluttuano in un oro pallido, velato, che pare nascondere il senso dell'infinito. Le tele del Paradiso non sono celesti, ma terrene e ideali: la juta torna come un'unica grande pagina pronta per essere riscritta; i simboli carismatici sono trasportati da un vento impalpabile; l'orizzonte ideale, puro, viene corrotto dall'orlo impreciso della juta.

Quarta dimensione - Insieme uscimmo a riveder le stelle è l'ultima opera. È la tela più grande (100x73 cm), realizzata in tecnica mista su tela all'acqua. È l'opera che rompe il cerchio, che corrompe la perfezione del numero dodici. Diventa la conclusione di un ciclo, che viene spezzato per dare luce a nuove possibilità future. La juta nera e profonda viene squarciata dalle stelle, che alterano la superficie come se fossero in fiamme. Punti luminosi che bruciano, che lottano per emergere, per farsi vedere. Senza il buio, senza la notte, la bellezza delle stelle non si potrebbe cogliere. È la condizione dell'uomo, che vive il proprio inferno, purgatorio e paradiso nel quotidiano. La paura, l'amore, il coraggio, il dolore sono la conferma della nostra esistenza, del nostro percorso, del nostro qui e del nostro ora, in cui l'unico mistero sono le stelle. Antonio Teruzzi non pretende di dare la risposta alle grandi domande dell'uomo, ma coglie Dante Alighieri come un'intenzione, come una chiave di lettura dell'esistenza, e come un contemporaneo sciamano pone tali quesiti all'osservatore. Antonio veste il ruolo dell'artista puro, sfonda le sovrastrutture culturali contemporanee che ci anebbian, e sceglie di chiamare vita il futuro; mette a disposizione la propria sensibilità per indicare le stelle ed invitare a rivederle.

Deborah D'Agostino

Fondi Persi (Lost Bed) is Antonio Teruzzi's eternal return. It is not just a work of art; it is an extension of his hands and soul. The origin of the new art series *E insieme uscimmo a riveder le stelle* (Thence we came forth to rebehold the stars together) goes back as far as Antonio's work. It is in continuity with everything he has done before, reflecting his natural and instinctive consistency. This new chapter of Fondi Persi comprises twelve paintings (60x80 cm) plus a larger one. It satisfies Antonio's deep-seated need to complete the series and open up new creative opportunities. The starting point is the finding of an old 1887 copy of the Divine Comedy, whose pages had irreparably bled from aging. A lost frontispiece, missing pages, destroyed sheets, engravings that appear as little treasures rescued from the passage of time. Antonio Teruzzi treats Dante's work as a sacred text, an integral part of human history, infusing it as the lifeblood of his paintings. As if through a personal synecdoche, Teruzzi seizes the material component of the Divine Comedy—the pages—to further eternalize not Dante's thought, but rather the intention to awaken the souls of men which he shares with him. Man is never alone. Teruzzi proclaims that it is only together that we can come forth to rebehold the stars. Individual responsibility must undergo a metamorphosis and turn into collective will to exorcise our numb times, relinquish the fears of the present and again contemplate the sky. Stars are indeed the red thread running through these paintings—as the target destination of the gaze, as a metaphor for the soul, as the origin and endpoint of humankind. Admiring them necessarily requires impoverishment, a return to the humble origins of men who are prone to marvel and discovery. In some of the paintings, Teruzzi uses bare, raw jute—a recurring element in his work since the beginning of his career—to express the need to recover a primordial desire for revelation. The four paintings inspired by Dante's *Inferno* arise from a grid of caged pages pasted on canvas, in which a hellish

shade of red struggles to keep them occult, only to lose its battle. Dante's words cut through the canvas and offer themselves to the observer. The very compositional arrangement arises from man's need for rationalization, his necessity to subsume good and evil under moral or spiritual rules. Teruzzi uncovers the human mechanism of dealing with the irrepresentable through rational, manageable, and governable cages. In the Purgatorio paintings, pages undergo a transformation: they are no longer material but instead ideal, mental, intimate.

Like a sculptor, Antonio thins the layer that separates us from the irrepresentable and brings out the notes of a man, of a poet, of all men. Words intertwine on canvas, breaking through the grid. In III Purgatorio, the irrational emerges in the form of an iteration of cosmic symbols. The signs of the eternal dance with the symbols of the masculine and feminine on the canvas. They fluctuate between scratched-out words and autobiographical figures. Man becomes an active protagonist, standing up against the new horizon, the new boundary separating the above and the below. These paintings are turbulent and dynamic. Gold is there because black is still there: black fights against shining gold. In II Purgatorio, this war-like dynamic pushes the figures in a constant ascent towards mystery. Man purges himself of the triviality of his own anthropological assumptions and persists in his inner search, thus becoming pure and ready to mount onto the stars. These souls (or earthly creatures?) also appear in III Paradiso. There, they float in a pale, veiled gold that seems to hide the true meaning of infinity. The Paradiso paintings are not heavenly; they are earthly and ideal. Jute returns as one big page ready to be rewritten. Charismatic symbols are borne on an impalpable wind. The pure, ideal horizon is corrupted by the rough edge of jute.

Quarta dimensione – Insieme uscimmo a riveder le stelle (Fourth dimension – Thence we came forth to rebehold the stars together) is the final painting. It is

the largest one (100x73 cm), created using mixed media on water canvas. This work breaks the circle; it corrupts the perfection of the number twelve. By coming full circle, it breaks it to open up new future possibilities. The stars pierce through the deep black canvas, altering the surface as if they were ablaze. They are bright burning points struggling to emerge and be seen. Without darkness, without the night, the beauty of the stars could not be fully grasped. This is the condition of man, living his daily hell, purgatory, and paradise. Fear, love, courage, and pain confirm our existence, our journey, our here and now, wherein the stars remain the only mystery. Antonio Teruzzi does not claim to provide answers to mankind's fundamental questions. He perceives Dante Alighieri's work as an intention, a key to interpreting existence. Like a modern shaman, he poses these questions to the observer. Antonio assumes the role of a pure artist, challenging the cultural superstructures that presently cloud our vision. He chooses to call the future "life," offering his sensibility to point towards the stars and inviting us to rebehold them.

Deborah D'Agostino

Con Antonio Teruzzi. Insieme. A riveder le stelle

C'è da perdersi dentro le pitture di Teruzzi. Se poi queste si incontrano con la narrazione di Dante nella *Divina Commedia*, il lavoro diventa arduo. Si assiste ad un confronto a distanza tra due spiriti decisamente liberi e aperti che dalla realtà traggono spunti che prontamente sublimano, ciascuno con i propri mezzi e le proprie sensibilità, in un linguaggio che può essere, nel contempo, di riflessione e provocazione o anche di monito e celebrazione.

Ciascuno con una propria visione del mondo, per certi versi anche vicini, una visione che per Dante si fa parola e successione di parole e per l'artista affonda in un nero che si colora dapprima di rosso fuoco e poi di oro in una mutazione in cui la luce prende sempre più consistenza per consolidarsi infine in un cielo di stelle.

Nulla da dire sulle parole dantesche, un canto che non ha paragoni e di cui ogni lingua del mondo ha già a lungo parlato.

Il modo in cui Teruzzi affronta Inferno-Purgatorio-Paradiso, in lontana consonanza con l'illustre poeta, in particolare per gli esiti, le uscite dai tre "luoghi" (1. *a riveder le stelle*; 2. *a salire a le stelle*; 3. *l'amor che move il sole e l'altre stelle*) merita invece qualche considerazione. Evidente mi pare la profondità del suo pensiero. Egli si immerge con tutto se stesso nelle tre letture delle contraddizioni e delle situazioni dell'uomo.

Nei dipinti si legge dapprima una sofferenza che pare annegare sia nelle pagine ormai consunte dal fuoco-sangue che tutto consuma sia nella configurazione delle sbarre di una grande prigione sia ancora, alla fine come una distesa di cenere in cui percepire i segni di una umanità perduta. Per *riveder le stelle* ecco allora un primo passaggio: dal buio pesto comincia un'alba che vede sorgere, con la luce, prima le parvenze di corpi, poi corpi che lentamente si vanno sollevando e via via prendono vita, ormai in piedi, a recitare parole, a ricordare

la selva oscura e la diritta via; corpi che si fanno spiriti, pronti a salire a le stelle.

Giunto sul gradino alto l'artista mi sorprende. Mi sarei aspettato l'esplosione dell'oro nel grande splendore, invece ecco una serie di filtri dietro cui la luce è splendente, ma in cui l'uomo-artista si sente ancora impreparato ad immergersi. Ancora un grande nero. Poi ecco farsi vivi dei corpi-spirito nella serenità di una luce in cui la trasparenza sembra essere il pregio più vero per raggiungere - è scritto - *la gloria di colui che tutto muove / per l'universo penetra e risplende*. E, nell'*amor che move il sole e l'altre stelle*, trova quiete l'uomo piccolo che dal basso guarda nell'infinità del cielo desideroso (ma anche pronto?) per arrivare, insieme, *a riveder le stelle*.

Luigi Cavadini

1. E quindi uscimmo a riveder le stelle" (*Inferno*, XXXIV, v. 139),

2. Puro e disposto a salire a le stelle (*Purgatorio*, XXXIII, v. 144)

3. L'amor che move il sole e l'altre stelle (*Paradiso*, XXXIII, v. 145)

**With Antonio Teruzzi. Together.
To rebehold the stars.**

One can get lost in Antonio Teruzzi's paintings. And when these intersect with Dante's narrative in the Divine Comedy, the task becomes difficult. A dialogue at a distance begins between two free and open spirits who draw inspiration from reality, promptly sublimating it – each through their own means and sensibility – into a language that is at once provocative and reflective, cautionary and celebratory.

Each possesses their own worldview, converging in some respects. Dante expressed his through words and sequences of words, while Teruzzi builds upon a black background that first turns into fiery red and then into gold, a transformation through which light gradually acquires substance and ultimately consolidates into a starry sky.

No words need be said about Dante's verses. His poetry has no equal and has been extensively discussed in every known language.

Instead, let us consider the way in which Teruzzi approaches Inferno, Purgatorio, and Paradiso, distantly resonating with Dante's approach, especially regarding the final exit from all three "places" (1. "to rebehold the stars", 2. "to mount onto the stars", 3. "The Love which moves the sun and the other stars"). The depth of Teruzzi's thinking seems evident to me. He delves deep into these three readings of man's condition and contradictions.

Initially, these paintings reveal a suffering that seems to be drowning in pages consumed by an all-consuming fire-blood, in the configuration of the bars of a large prison, and, finally, in the expanse of ashes containing the traces of a bygone humankind. Hence the first step towards rebeholding the stars: as pitch darkness gives way to dawn, semblances of bodies arise with light, followed by rising bodies that come to life and, once they stand upright, recite words evoking the forest dark and

the straightforward pathway. Bodies that become spirits, ready to mount onto the stars.

Upon reaching the highest step, Teruzzi surprises me. I expected a burst of golden splendor, but instead, light only shines through a sequence of filters, as if the artist and the man were yet unprepared to fully immerse themselves in it. Blackness is still there. But then, bodies-spirits appear in the serenity of light. Transparency seems to be the most authentic quality that allows one to partake in the glory of Him who moveth everything / doth penetrate the universe. In the Love that moves the sun and the other stars lies the tranquility of the humble man who gazes up at the heavens, yearning (and ready?) to rebehold the stars together.

Luigi Cavadini

1. Thence we came forth to rebehold the stars (*Inferno* XXXIV, v. 139),

2. Pure and disposed to mount unto the stars (*Purgatorio*, XXXIII, v. 144)

3. The love that moves the sun and the other stars. (*Paradiso*, XXXIII, v. 145)

«Tu lascerai ogni cosa diletta / più caramente; e questo è quello strale / che l'arco de lo essilio pria saetta. / Tu proverai sì come sa di sale / lo pane altrui e come è duro calle / lo scendere e 'l salir per l'altrui scale».¹ L'esilio ispirò la *Comedia* di un uomo, di terzina in terzina pellegrino con l'Uomo. Esiliati lo siamo di natura, da noi stessi. *Éxules filii Evæ*:² qualifica di stato di famiglia allargata certifica la comune maternità – si «scriverà sul libro dei popoli: là costui è nato. L'uno e l'altro son nati in essa»;³ madre «che prende il figlio [...] / avendo più di lui che di sé cura»⁴ ingremba «nel caldo d'amore»⁵ la figliolanza universale, cromosoma di Uomo e di Donna: impasti di terra alitati da Dio vollero camminare: voltato *Gan 'Eden* sdoganarono i confini presidati dai cherubini, passo frenato o desiderio sospinto, tra il sudore della terra e la volta del cielo.⁶ Esilio dal tempo breve,⁷ «affinché il mortale sia inghiottito dalla vita».⁸ Esilio echeggia Antonio Teruzzi: esule tra esuli interza le Cantiche! Teso, come tutte e tutti, tra terra e cielo.

Terra bruciata è l'Inferno. Rossi pesanti grigliati di nero sbarrano il carcere a vita. «Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate»⁹ è monito crudele, per il fondo perduto plasmato di speranza. Non s'arrende «per la selva oscura»¹⁰ e sfida il dogma, sperando contr'ogni speranza:¹¹ «e quindi uscimmo a riveder le stelle».¹²

Dietro le sbarre riluce la dracma perduta.¹³ Dispersa, la pecora ritrova il belato:¹⁴ «libertà va cercando, ch'è sì cara, / come sa chi per lei la vita rifiuta».¹⁵ Tempo di attesa nell'oltre senza tempo, scinde la luce dall'ombra il Purgatorio. Netta il nero che assorbe l'oro che ammicca all'impresa rioletta: «puro e disposto a salire a le stelle».¹⁶ Materiano la Cantica eterea tinte gemelle: nero e oro imparadisano polvere e stelle. Narra il cielo la terra; il fondo è tratto da lì: «dentro da sé, del suo colore stesso, / mi parve pinta de la nostra effige; / per che 'l mio viso in lei tutto era messo».¹⁷ Cicatrici tatuano l'immigrato *ad perpètuam rei memòriam* ma l'oro assottiglia le sbarre:

amnistia generale prescrive il reato a Caino e libero libra, l'esule, «[al]l'amor che move il sole e l'altre stelle».¹⁸

Medita Antonio su fondi persi, specchi di stelle; frammenti d'incàvi ancòra capaci dell'immagine primigenia: «tesoro in vasi di creta»¹⁹ riversa utopìa. All'esule può pur avvistare un approdo, l'esilio! Utòpia vagisce dal basso: dorando il campo di terra allestisce una balera ai salvati – *consummati in unum*²⁰ ballano e cantano all'unisono: «*Salve, Regina* in sul verde e 'n su' fiori / quindi seder cantando anime vidi, / che per la valle non parean di fuori».²¹ Spartiti di ritmi inclusivi per «cercare e salvare la cosa perduta».²² Porto sicuro «nella valle del pianto».²³ Bacio schioccato mentre «lo sol sen va [...] e vien la sera»:²⁴ l'ora in cui tutto, la madre, perdona. E tutto il figlio può osare: «mostraci, dopo questo esilio, Gesù».²⁵

Andrea Stabellini

-
- ¹ DANTE, *Comedia - Paradiso*, XVII, 54-60 [Edizione critica della «vulgata» curata da Giorgio Petrocchi, in: N. SAPEGNO (CUR.), *Dante Alighieri, La Divina Commedia. Inferno, Purgatorio, Paradiso*, La Nuova Italia Editrice, Scandicci (FI), 2004].
- ² *Salve, Regína*, (Ermanno di Reichenau, attr., sec. XI), testo latino in: CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, Città del Vaticano, 2005, *Appendice A) Preghiere Comuni*, 165-176, qui 167.
- ³ Sal 87(86), 5.6.
- ⁴ DANTE, *Comedia - Inferno*, XXIII, 40-41.
- ⁵ DANTE, *Comedia - Paradiso*, V, 1.
- ⁶ Cfr. Gen 2, 6-7 18-25; Gen 3, 20-24.
- ⁷ Cfr. 1 Cor 7, 29.
- ⁸ 2 Cor 5, 4b.
- ⁹ DANTE, *Comedia - Inferno*, III, 9.
- ¹⁰ DANTE, *Comedia - Inferno*, I, 2.
- ¹¹ Rm 4, 18.
- ¹² DANTE, *Comedia - Inferno*, XXXIV, 139.
- ¹³ Cfr. Lc 15, 8-10.
- ¹⁴ Cfr. Mt 18, 12-14 e Lc 15, 3-7.
- ¹⁵ DANTE, *Comedia - Purgatorio*, I, 71-72.
- ¹⁶ DANTE, *Comedia - Purgatorio*, XXXIII, 145.
- ¹⁷ DANTE, *Comedia - Paradiso*, XXXIII, 130-132.
- ¹⁸ DANTE, *Comedia - Paradiso*, XXXIII, 144.
- ¹⁹ 2 Cor 4, 7.
- ²⁰ Gv 17, 23 (Vulg.); motto episcopale di mons. Diego Coletti, già Vescovo di Como.
- ²¹ DANTE, *Comedia - Purgatorio*, VII, 82-84.
- ²² Lc 19, 10.
- ²³ Sal 84(83), 7 e Gdc 2, 1-5.
- ²⁴ DANTE, *Comedia - Purgatorio*, XXVII, 61.
- ²⁵ *Salve, Regina*, testo italiano in: CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Catechismo*, cit., 167.

*"Thou shalt abandon everything beloved / Most tenderly, and this the arrow is / Which first the bow of banishment shoots forth. / Thou shalt have proof how savourest of salt / The bread of others, and how hard a road / The going down and up another's stairs."¹ Exile inspired the Comedy of a man who tercet after tercet becomes a pilgrim together with the Man. We are exiled by nature – exiled from ourselves. *Éxules filii Evæ*, banished children of Eve²: an extended family certificate of common motherhood – "The Lord shall count, when he writeth up the people, that this man was born there." "This and that man was born in her";³ a mother "Who takes her son ..., / Having more care of him than of herself,"⁴ carries universal childhood "in the heat of love."⁵ Such is the chromosome set of Man and Woman: God-infused clay mixtures who set out to wander: they turned from Gan 'Eden and cleared the boundaries guarded by cherubs, with a restrained step or a driving desire, between the sweat of the earth and the vault of the sky.⁶ Time is short in exile,⁷ so "that mortality might be swallowed up of life."⁸ Exile is what Antonio Teruzzi echoes: exile among other exiles, he unfolds the three Canticles, taut, like everyone else, between earth and sky.*

The Inferno is scorched earth. Deep red and black grids are the gates of prison for life. "All hope abandon, ye who enter in"⁹ is a cruel warning for the lost bed shaped by hope. He does not despair "within the forest dark"¹⁰ and instead challenges dogma, hoping against all hope:¹¹ "Thence we came forth to rebehold the stars."¹²

Behind the bars the lost coin shines on.¹³ The lost sheep bleats again:¹⁴ it "seeketh Liberty, which is so dear, / As knoweth he who life for her refuses."¹⁵ Waiting time in the timeless hereafter, the Purgatory separates light from shadow. It clears the black absorbing the gold which hints at a renewed venture: "Pure and disposed to mount unto the stars."¹⁶

The ethereal Canticle materializes in twin colors: black

and gold bring dust and stars to heaven. The sky narrates the earth; the bed is drawn from there: "Within itself, of its own very colour / Seemed to me painted with our effigy, / Wherefore my sight was all absorbed therein."⁷ The immigrant is tattooed with scars ad perpètuum rei memòriam, yet gold makes the bars thinner: an amnesty pardons Cain and the freed exile soars towards "The Love which moves the sun and the other stars."¹⁸

Antonio ponders lost beds, mirrors of stars; carved fragments still capable of the primordial image: "treasure in earthen vessels"¹⁹ pouring utopia. Exile may even point the exiles to a destination! Utopia cries from below: by gilding the field, it sets up the dance floor for the saved ones - consummati in unum, made perfect in one,²⁰ they dance and sing in unison: "'Salve Regina,' on the green and flowers / There seated, singing, spirits I beheld, / Which were not visible outside the valley,"²¹ Scores of inclusive rhythms "to seek and to save that which was lost."²² A safe harbor in the "valley of [weeping]."²³ A smacking kiss as "the sun comes ... and night cometh:"²⁴ the hour in which the mother forgives everything, and the son can dare to do everything: "And after this, our exile, show unto us the blessed fruit of thy womb, Jesus."²⁵

Andrea Stabellini

-
- ¹ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Paradiso, XVII, 54-60* [trans. Henry Wadsworth Longfellow, Boston: Ticknor and Fields 1867].
- ² *Salve, Regina* (ascribed to Hermann of Reichenau, 11th century), *Latin text in CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, Compendium of the Catechism of the Catholic Church, Vatican City: Libreria Editrice Vaticana 2005, Appendix A: Common Prayers.*
- ³ *Ps 87(86), 5.6.*
- ⁴ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Inferno, XXIII, 40-41.*
- ⁵ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Inferno, V, 1*
- ⁶ *Gen 2, 6-7 18-25; Gen 3, 20-24.*
- ⁷ *1 Cor 7, 29.*
- ⁸ *2 Cor 5, 4b.*
- ⁹ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Inferno, III, 9.*
- ¹⁰ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Inferno, I, 2.*
- ¹¹ *Rm 4, 18.*
- ¹² DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Inferno, XXXIV, 139.*
- ¹³ *Luke 15, 8-10.*
- ¹⁴ *Matt 18, 12-14; Luke 15, 3-7.*
- ¹⁵ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Purgatorio, I, 71-72.*
- ¹⁶ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Purgatorio, XXXIII, 145.*
- ¹⁷ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Paradiso, XXXIII, 130-132.*
- ¹⁸ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Paradiso, XXXIII, 144.*
- ¹⁹ *2 Cor 4, 7.*
- ²⁰ *John 17, 23; episcopal motto of Mons Diego Coletti, former Bishop of Como.*
- ²¹ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Purgatorio, VII, 82-84.*
- ²² *Luke 19, 10.*
- ²³ *Ps 84(83),7 ; Judg 2, 1-5.*
- ²⁴ DANTE ALIGHIERI, *Divine Comedy, Purgatorio, XXVII, 61.*
- ²⁵ *Salve, Regina.*

“Ma visione apparve, che ritenne
a sé me tanto stretto per vedersi,
che di mia confession non mi sovvenne.
Quali per vetri trasparenti e tersi
O ver per acque nitide e tranquille,
Non sì profonde che i fondi sian persi”

*“But there appeared a vision, which withdrew me
So close to it, in order to be seen,
That my confession I remembered not.
Such as through polished and transparent glass,
Or waters crystalline and undisturbed,
But not so deep as that their bed be lost”*

I Inferno

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



II Inferno

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



III Inferno

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



IV Inferno

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



I Purgatorio

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



II Purgatorio

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



III Purgatorio

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



IV Purgatorio

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



I Paradiso

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



II Paradiso

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



III Paradiso

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



IV Paradiso

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
80x60 cm
2022



*Quarta dimensione
Insieme uscimmo
a riveder le stelle*

Fourth dimension

Thence we came forth to rebehold the stars

tecnica mista su tela

mixed media on canvas

100x73 cm

2022



Tsunami

tecnica mista su tela
mixed media on canvas
100x120 cm
2022



Moltitudine

Multitude

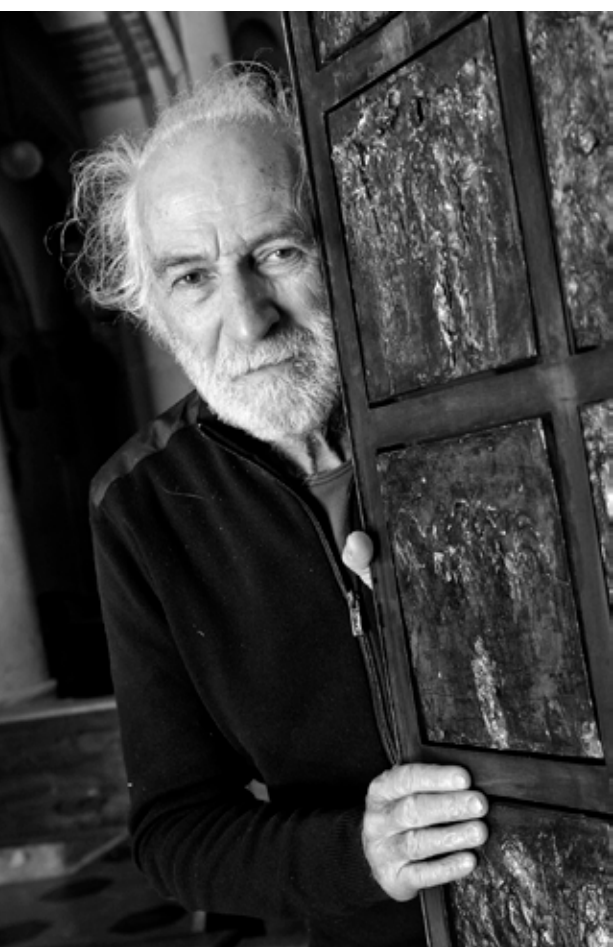
terracotta bianca

white terracotta

h 26 cm

2023





Antonio Teruzzi

nato a Brugherio nel Milanese nel 1945, esperto di ogni tecnica pittorica, è attivo dagli anni Settanta in una ricerca imperniata su una figura umana trasfigurata tramite ampie e costanti tangenze al sacro. Un testo di Roberto Sanesi che fa esplicito riferimento alla poetica rilkiana accompagna la prima personale milanese all'Annunciata nel 1982. Affascinato dal gusto della materia in sé e dall'unire materia e spirito, traguardo delle antiche pratiche alchemiche, dagli anni Ottanta Teruzzi impiega la tecnica dell'encausto su intonaco e su tavola in opere che impaginano segni minimi nel contesto di sinopie di schemi architettonici allestendo una serie di mostre in luoghi desueti ma di interesse architettonico. Personali nel 1986 alla Galleria civica di Monza. Impagina il ciclo *Percorsi Celesti* in volumi realizzati in unico esemplare con prefazione di Alberto Crespi. Espone alla stamperia Severgnini a Cernusco e al Premio Biella per l'incisione. Nel 1989 realizza il ciclo di opere su carta *Luoghi di Luce*. Espone al Museo Alternativo Remo Brindisi di Ferrara. Presenta il ciclo *Affioramenti* alla Galleria Blu di Prussia di Albissola, alla Galleria Sacchetti di Ascona e In-Carta a Ferrara. Lavora all'interno di un ordine architettonico impostato sul quadrato. Nel 1992 espone a Venezia; nel 1995 realizza arredi e decorazione vetraria e musiva della chiesa di San Carlo in Brugherio. Nel 1996 espone in personale alla Galleria Moretto di Vicenza e in collettiva a *La croce e il vuoto* a Palazzo Ducale di Mantova. Del 1998 la personale *Affreschi* alla Galleria del Libraio di Mendrisio e la presenza a *Terzine Libri d'Artista* alla galleria Avida Dollars di Milano. Del 1999 le personali *Affreschi su carta* con testo di P. Senna da Artistudio e allo Studio Gulminelli di Mendrisio con testo di Paolo Blendinger. Nel 2000 è cofondatore del Movimento d'arte e filosofia *SubRosa*. Personale alla Gallerie Artisti di Nyon con testo di C. Casero. Tra 2001 e 2003 realizza sculture per spazi pub-

blici a Brugherio. P.L. Senna ed Emilio Vergani seguono il suo lavoro. La figura umana s'impone nell'opera di Teruzzi per infinite sequenze affastellate, incise o in rilievo a emergere come scrittura in oro e argento da fondali scuri. Nel 2004 espone nell'Atelier Irene Weiss a Tremona (CH) e in personale alla Galleria Leuenberger di Zurigo. Espone a *Presenze del contemporaneo* al Museo d'arte contemporanea di Lissone nel 2009; a River's Eleven al Castello di Trezzo nel 2011 e presenta *Legature-Sfere* a Villa Olmo di Como nel 2012: le mostre offrono rilegature di antichi o vecchi volumi in disuso rinnovate a opera di Teruzzi e sculture sferiche che riportano i segni/simbolo adottati da decenni dal pittore in ogni tipologia del suo lavoro. Alberto Crespi, Carlo Franza e Mauro Paolucci commentano il suo operare. Torna all'Atelier Weiss di Tremona nel 2013. Nel 2014 espone *Fondi Persi* al Festival Biblico, Tempio di Santa Corona in Vicenza e *Legature/Fondi Persi* alla Saletta Reale di Monza. Nel 2017 presenta *Tempo Unico* alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano e tra il 2018 e 2019 l'opera e il volume *Portale degli Angeli* a The Art Company Como e ai Sacri Monti di Varallo e Orta. Nel 2021 espone *Fondi Persi* alla Certosa di Garegnano (MI).

Antonio Teruzzi

was born in Brugherio, near Milan, in 1945. He has worked with a wide variety of painting techniques and has been active since the 1970s. His artistic exploration revolves around the transformation of the human figure through profound connections with the sacred. In 1982, a commentary by Roberto Sanesi, explicitly referencing Rilke's poetry, introduced his first solo exhibition at the Santa Maria Annunciata church in Milan. Fascinated by the inherent beauty of raw materials and the conflation of matter and spirit – the ultimate goal of ancient alchemical practices – Teruzzi has been employing the encaustic technique on plaster and wood since the 1980s. His works feature minimal signs within the context of architectural schematics, as part of exhibitions held in unconventional yet architecturally significant spaces. He held solo exhibitions in 1986 at the Galleria Civica in Monza. His series Percorsi Celesti (Celestial Pathways) resulted in a limited-edition volume with a preface by Alberto Crespi. He exhibited at the Severgnini printshop in Cernusco and at the Biella Prize for printmaking. In 1989, he created a series of works on paper titled Luoghi di Luce (Places of Light). He exhibited at the Remo Brindisi Alternative Museum in Ferrara. His art series Affioramenti (Surfacings) was presented at the Galleria Blu di Prussia in Albissola, the Galleria Sacchetti in Ascona, and In-Carta in Ferrara. During this period, his work was characterized by an architectural order based on squares. In 1992, he exhibited in Venice. In 1995, he created furniture as well as glass and mosaic decorations for the Church of San Carlo in Brugherio. In 1996, he held a solo exhibition at Galleria Moretto in Vicenza and participated in a group exhibition titled La croce e il vuoto (The Cross and the Void) at Palazzo Ducale in Mantua. In 1998, he held the solo exhibition Affreschi (Frescos) at Galleria del Libraio in Mendrisio (CH) and participated in the artist's book exhibition Terzine Libri d'Artista at

the Avida Dollars Gallery in Milan. In 1999, he held the solo exhibition Affreschi su carta (Frescos on Paper) at Artistudio, with an introduction by P. Senna, and at Studio Gulminelli in Mendrisio, with an introduction by Paolo Blendinger. In 2000, he co-founded the art and philosophy movement SubRosa. He held a solo exhibition at Gallerie Artisti in Nyon with an introduction by C. Casero. Between 2001 and 2003, he created sculptures for public spaces in Brugherio. P.L. Senna and Emilio Vergani have been his curators. The human figure dominates Teruzzi's work, emerging in infinite, thick sequences, engraved or in relief, as if written in gold and silver on a dark background. In 2004, he exhibited at the Atelier Irene Weiss in Tremona (CH) and held a solo exhibition at Galleria Leuenberger in Zurich. He participated in the exhibition Presenze del contemporaneo (Presences of Contemporaneity) at the Museum of Contemporary Art in Lissone in 2009, within "River's Eleven" at Castello di Trezzo in 2011, and presented Legature-Sfere (Ligatures-Spheres) at Villa Olmo in Como in 2012. These exhibitions featured ancient or old unused volumes bound anew by Teruzzi, as well as spherical sculptures that incorporate the signs and symbols recurring in his decades-long work. Alberto Crespi, Carlo Franza, and Mauro Paolucci have commented on his work. He returned to the Atelier Weiss in Tremona in 2013. In 2014, he exhibited Fondi Persi (Lost Bed) at the Biblico Festival at the Temple of Santa Corona in Vicenza and Legature/Fondi Persi at the Saletta Reale in Monza. In 2017, he presented Tempo Unico (One Time) at the Biblioteca Salita dei Frati in Lugano. Between 2018 and 2019, his work Portale degli Angeli (Gate of Angels) was showcased at The Art Company Como and at the Sacri Monti calvaries in Varallo and Orta. In 2021 he showcased Fondi Persi at the Garegnano Charterhouse.

Carlo Pozzoni FotoEditore

edizioni@carlopozzoni.it

fotografie

photo credits

Silvia Costantini

Stefano Innocenti

Carlo Pozzoni

traduzione

translation

Gianluca Pozzoni

progetto grafico

graphic design

Alice Fattorini

stampa

printing house

Grafica Marelli

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, interamente o in parte, memorizzata o inserita in un sistema di ricerca delle informazioni o trasmessa in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo (elettronico o meccanico, in fotocopia o altro), senza il previo consenso scritto dell'editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, distributed, or transmitted in any form or by any means, including photocopying, recording, or other electronic or mechanical methods, without the prior written permission of the publisher.

Luglio 2023

July 2023

ISBN 978-88-32141-15-3

